

SPOLETO. «Claustrofobia» di Dodin e «L'Ombre», coreografia «ricostruita» da Lacotte

Benvenuti al can-can di Lenin

AGGEO SAVIOLI



■ SPOLETO Sanno fare di tutto, di più, e al meglio. Recitano, ballano, cantano, suonano strumenti, compiono azioni mimiche ed esercizi acrobatici. Sono i giovani e giovanissimi attori (ne abbiamo contati ventisei, circa un terzo donne) che, sotto l'egida del Teatro Mali di San Pietroburgo, danno vita a *Claustrophobia* (o, più semplicemente, *Claustrofobia*), spettacolo già di fama internazionale, e ora approdato, con successo, al Festival spoletino. Li guida Lev Dodin non più un ragazzo, lui, ma un vigoroso cinquantenne, che sembra aver saldato arte e didattica; in Italia si era visto in precedenza, a sua firma, *Gaudeamus*, e per l'autunno si annuncia, a Milano, una fluviale versione dei *Demoni* dostoevskiani.

elemento di continuità tra i diversi regimi succedutisi in terre di Russia e dintorni. Si fa la fila comunque e dovunque anche davanti al Mausoleo di Lenin, il quale, del resto, vorrebbe diciamo così, finir di morire, essere decentemente sepolto, e intanto rammemora con la moglie Nadja (che qualcosa ha pur da rimproverargli sul piano privato) i bei tempi andati. Sembrerà assurdo, ma il quadro che raffigura Lenin e consorte è il più tenero e gentile di tutto lo spettacolo, e la sua premessa, ossia l'imbalsamazione della salma, con quei medici che maneggiano, in luogo degli amesi del mestiere lucidi strumenti musicali di ottone, è di una comicità macabra, tra mileresca e surreale altamente godibile. A ogni modo, la componente umonistica, in *Claustrophobia*, non è secondaria né marginale, quando pure si guardi il dibattito sull'impoverimento dell'alcol nella vita e nell'arte, con i deliranti tentativi di spiegare il perché, ad esempio,



Una scena di «Claustrophobia» di Leu Dodin

Tommaso Lepera / Studio Le Pera

Goethe non bevesse e preferisse invece, far bere i suoi personaggi. C'è dunque, a nutrire questo lavoro teatrale largamente basato sulla dinamica e la visualità, un notevole sostrato letterario (il programma di sala indica i nomi di tre scrittori: Vladimir Sorokin, Ludmila Ulitskaja, Venedikt Erofeev) che in maggior misura si sarebbe potuto apprezzare se le didascalie scorrenti al di sopra del boccascena, in San Nicolò, fossero state sempre leggibili (almeno alla «prima» è accaduto il contrario). Per fortuna, il linguaggio dei corpi e dei gesti, dei movimenti è universale, e tutti gli «attori» lo padroneggiano a meraviglia. Certo, soprattutto all'inizio, insorge il ricordo del Living Theater, dell'Open Theater, degli altri maggiori gruppi americani giunti, negli

anni Sessanta in questa nostra Europa occidentale. Soprattutto paiono richiamarsi a quella esperienza (per via indiretta è da supporre) i momenti che stilizzano, peraltro con molta grazia, giochi erotici e accoppiamenti. E, a proposito, si è parlato di seni finti della *Mammelle di Tiresia* in *Claustrophobia* ce ne sono di autentici, allo scoperto, di naturale e bella fattura. Mista e un tantino insaputa qua e là, la colonna musicale, che annoda jazz a rock, Rossini a Edith Piaf, Beethoven e la lugubre *Amapola*. Ma l'aver sentito un accenno della Sinfonia di Leningrado di Sciostakovic far da supporto ai passi del can-can ci ha dato una piccola fitta al cuore. Già, dimenticavamo che Leningrado è tornata a chiamarsi San Pietroburgo

di non avvelenato — che aveva posto fine ai suoi giorni. La nemica dell'Ombra genera un letterale sconquasso. crolla il castello, pensa la corte che aveva forse segretamente avallato l'orrendo delitto della contessa. Ma lo sposo tanto amato si ricongiunge all'ineffabile diletta, ovviamente nell'eternità. Andrej Fedotov, che veste con squisita eleganza questo ruolo principale è un ballerino di linea e prestanta possiede tutte le qualità per rendere ancor più perfetta la sua danza accademica. I ballerini del Ballet de Nancy et de Loreine acquistano una credibilità che non avevano ottenuto nel precedente *Les Biches*. Del resto sono una compagnia votata alla danza ottocentesca, specie da quando Pierre Lacotte ne ha assunto la direzione. Il coreografo ha osato molto nel riesumare un balletto perduto e per fortuna lo ha fatto con garbo e seria dedizione, peccando di cattivo gusto nelle scene e nei costumi, ma non certo di inavvenenza o di incomprendimento del cliché «primo Ottocento». Tuttavia il suo *Ombre* è un balletto privo di un baccenuto storico. Pensiamo alla Scozia e ai personaggi concreti che animano invece *La Silfide*, o all'India della *Bayadère* che offre una trama non lontana da quella dell'*Ombre*. Ma questi capolavori ottocenteschi sopravvissuti trasudano coerenza e sincerità. *L'Ombre* qua e là sfiora la parodia, e vive per la straordinaria bravura di Alessandra Ferri. Se non ci fosse la sua «luce» crollerebbe la costruzione coreografica, lasciando presumibilmente soccombere, assieme alla corte fedifraga, anche gli spettatori.

Siae Roman Vlad contro Flischella

«La Siae rischia uno scandalo internazionale incolmabile e rischia che molti altri utenti stranieri ritirino la rappresentanza data». A dare l'allarme è Roman Vlad, commissario straordinario della Società italiana di editori e autori che denuncia il ministro dei Beni culturali Flischella (An) di essersi improvvisamente opposto all'approvazione del nuovo statuto della Siae. Quando in precedenza aveva già dato il suo assenso. Secondo Vlad l'associazione senza statuto non può andare avanti. Il suo mandato scade il 30 giugno e i tempi stringono per le nuove elezioni. «Ma per le nuove elezioni — spiega Vlad — ci vuole prima il nuovo statuto, poi ci vogliono 90 giorni per indire le elezioni. È una procedura lunga, e senza di questo la normalità non può instaurarsi».

Stevie Wonder si ritira in Ghana

Steve Wonder lascerà la sua casa di Los Angeles per andare a vivere in Ghana. Lo ha annunciato lo stesso musicista nero affermando di essersi innamorato del paese africano dopo averci tenuto diversi concerti. Wonder ha spiegato che «in Ghana esiste maggior senso di appartenenza alla comunità». Il Ghana ha anche ispirato la nuova canzone *Tomorrow Robin Will Sing*, che sarà contenuta nell'album che uscirà entro il '94.

Biennale Teatro fra amore e viaggio

Glenda Jackson, Antonio Banderas, Irene Papas, Tre, per il momento gli attori scelti dal direttore della Biennale teatro Lluís Pasqual, per interpretare i recital sul tema della pace che costituiranno il piatto forte del calendario '95, anno del centenario dell'ente veneziano. Un programma che riunisce spettacoli di prosa, mostre, balletti, intitolati a «L'amore, il viaggio e la morte». Non mancheranno i testi di Casanova e autori «rivoluzionari» come Pasolini, Genet, Koltès. Ancora, *Giulietta e Romeo* realizzato dal teatro nazionale ebraico.

LA RASSEGNA. Successo alla Scala per il festival Varese appena concluso

Boulez & Co. «Diavoli» da applausi

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO Smentendo il proverbio, non tutto il mondo è paese. Almeno il mondo della musica contemporanea che, in Italia, è al lumicino mentre altrove ha mezzi e strumenti per sopravvivere. Da Amsterdam e da Parigi sono arrivati infatti i due eccezionali complessi che hanno concluso magnificamente il ciclo del Festival Varese promosso da Milano Musica. Il concorso alla Scala di un pubblico entusiasta e il bis dell'avvenustica partitura di *Intégrales*, reclamato con applausi scroscianti, confermano che la musica del nostro secolo non è il diavolo evocato dagli incubi di Madame Tristano sul *Cornere*.

Fra il jazz e Stravinsky
Successo, quindi, in crescendo a partire dalla serata di martedì dove i giovani olandesi dell'*Arko Ensemble*, sotto l'infallibile guida di Riccardo Chailly, han dimostrato

come la nuova musica, al pari della vecchia, suoni bene quando è suonata bene. La precisione e la brillantezza han giovato non poco ai due italiani posti da Chailly al centro del ricco programma. Luigi Nono è stato richiamato nelle vesti di precursore con un lavoro del 1951 un'opera di esordio — *Polifonia, Monodica Ritmica* — con cui il musicista ventisettenne paga il necessario tributo a Webern e Stravinsky, iniziando la personale ricerca di una sonorità sospesa tra i silenzi.

Tutt'altra strada quella di Luca Francesconi nel suo concerto per pianoforte e orchestra dove il titolo *Islands* suggerisce capricci percorsi tra isole sonore. Nato nel 1956, Francesconi ci conduce, con abile franchezza, tra passato e presente, corse virtuosistiche sulla tastiera (affidate alla svelta mano di Jean Thibaudet), ritmi jazzistici, veloci scontri con lo xilofono e stupefante attesa. Le macchie musicali

del tedesco Wolfgang Rihm (*Form/Zwei Formen*), le raffinatezze neoclassiche del *Concertino* di Stravinsky e l'esplosione elettronica in *Déserts* di Edgar Varèse completano il denso programma. Non meno ricca e non meno applaudita, come si è detto, la serata successiva affidata all'ormai famoso *Ensemble InterContemporain* fondato e diretto da Pierre Boulez. Dell'assoluta perfezione degli esecutori e del maestro si è detto tante volte che non occorre ripetere, anche se, ogni volta, la raffinata sensibilità del complesso riesce a stupirci.

Prediletti da Boulez
Non meno ammirevole la generosità di Boulez nel presentare i musicisti delle nuove generazioni: il francese Antoine Bonnet (1958) che, nelle *Eaux étroites* percorre con diligenza, e qualche prolessità le vie dell'avanguardia e l'italiano Ivan Fedele col recente *Duo en résonance*. Nato a Lecce nel 1953 Fedele si conferma qui tra i giovani

più interessanti con un lavoro piacevole e inconsueto. Il ruolo di protagonista tocca a una coppia di corni mentre l'orchestra, come annuncia il titolo si impegna a far «risuonare» gli spunti lanciati dai solisti. Si sviluppa così un dialogo di volta in volta sontuoso o sommoso, intessuto su un tappeto di suoni liquidi alternati ad atmosfere lunari e concluso da un pungente scontro col flauto.

In una serata di Boulez non poteva mancare qualche esemplare di musiche sue. Nel nostro caso tre miniature (*Devue 1 e 2, Memoriale*) dove non sappiamo se ammirare maggiormente la misura la forma o l'intelligenza dell'invenzione. Boulez insomma, ha sempre qualcosa da dire e lo dice nel modo migliore. Infine, per concludere, l'omaggio a Varese con le linche di *Offrandes* e lo scintillio di *Intégrales* che come accadde alla prima esecuzione, nel 1925, ha dovuto essere bissato a gran richiesta dal pubblico.

■ MILANO «Il Karaoke è figlio del nostro tempo e se Orwell potesse inserire un capitolo nuovo nel suo 1984 troveremmo il grande fratello che impartisce un'ora al giorno di Karaoke, garantendo il raccoglimento generale». Pippo Baudo non usa mezzi termini e boccia in pieno il popolarissimo programma di Fiorello. L'occasione per la sua «esternazione» è stata la conferenza stampa di ieri, a Milano, per la nuova trasmissione dedicata alla moda, *Sotto il cielo di Taormina*, in onda su Raiuno venerdì 1° luglio, alle 20.40. Baudo, sempre a proposito del Karaoke, ha pure voluto rivelare un piccolo «segreto». Ora il programma di Fiorello è in vetta alle classifiche dell'Auditel ma in tempi non sospetti qualcuno, oltreoceano, lo aveva proposto proprio a lui. Infatti, otto anni fa, mentre super Pippo era in Giappone per accompagnare la moglie Katia Ricciarelli in tournée gli venne proposto di «esportare» in Italia questo tipo di trasmissione. «La cosa carina — racconta Baudo — è che in Giappone il karaoke lo facevano con brani italiani. A tale richiesta però risposi che una cosa così fessia non sarebbe certo piaciuta agli italiani!».

E presto da Taormina su Raiuno Baudo contro Fiorello «Il karaoke fa male sarebbe piaciuto a Orwell»

per il momento è impegnatissimo per la serata di moda da Taormina che sarà trasmessa in diretta dall'antico teatro greco. E per l'occasione si ritroveranno in Sicilia una manciata di stilisti europei. Tra questi, Christian Dior che presenterà la sua collezione stonca, con abiti «datati» e nproposti da modelli dei giorni nostri, come Cannelle e Clarissa Burt. Ma gli impegni televisivi di Pippo ovviamente, non fi-

niccono qui. E per l'autunno il suo nome sarà legato agli avvenimenti calcistici della prossima stagione di coppa. Il mercoledì è del Milan — dice — nella Coppa dei campioni e quindi di Canale 5. Le altre partite si disputeranno il martedì o il giovedì non mi resta libero che il martedì sera fisso alternato ai giovedì non calcistici. In ogni caso, però il palinsesto non prevede una seconda serie di *Tutti a casa* perché «la gente non vuole rivedere una stessa trasmissione per due anni di fila. Si spera dunque, di poter fare qualcosa di più articolato che comprenda anche *Sarremo giovani* e a febbraio il Festival». Nell'immediato invece, c'è la preparazione di un evento speciale per la notte di San Lorenzo. Il 10 agosto Baudo trasmetterà dalle cave di Massa Carrara, uno spettacolo con teatro, musica e danza.

UNO NE PRENDE, CENTO LI UCCIDE.

Ogni anno in Italia va in onda un massacro a reti unificate. Specie protette vengono uccise inutilmente dalle spadare (stati pesce spada) che provocano uno sterminio indiscriminato. Sono da una precisa Risoluzione delle Nazioni Unite. Ma le spadare vogliamo che siano difesi e promossi quei sistemi di pesca che minor. Per questo ti chiediamo di compilare il coupon in basso. Il tuo aiuto è importante.

Fas: Fondazione Ballerino, Fondazione Caccava, Greenpeace Italia, Istituto Italo Giapponese di Pesca, Marina di Pesca, Italia Nostra.

AIUTACI A FERMARE LE SPADARE

Nome _____
Cognome _____
Coordinamento Mareviva • Via degli Scipioni, 295 • 00182 Roma